

## Stefano Ricci: l'arte per l'antropologia

A cura di Moreno Tiziani

Studiare il passato, ricostruire la vita dei nostri antenati, immaginare la loro vita quotidiana. Chi rappresenta visivamente i risultati ottenuti? Come coniugare le aspirazioni artistiche con il rigore scientifico? Abbiamo incontrato Stefano Ricci, dell'Università degli Studi di Pisa, per capire come l'arte può aiutare l'antropologia.

\* \* \*

**D.** *Stefano Ricci è un professionista del tutto particolare, tanto da essere chiamato in un servizio della trasmissione "Okkupati", di Rai Tre, "L'artista della Preistoria". Oggi spesso è più facile sentire la parola "Paleoartista". Questa definizione descrive effettivamente la sua attività?*

**R.** Non proprio, dal momento che la mia attività non riguarda solo la realizzazione grafica di ricostruzioni paleoambientali ma anche lo scavo, il restauro e lo studio dei reperti ossei umani....troppe cose?

**D.** *Dal liceo scientifico al Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, sezione di Preistoria, e il Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Pisa: come vi è approdato? Com'è nata la passione di disegnatore scientifico?*

**R.** Sono approdato all'Università di Siena per una chiamata *ad personam* dell'allora Dip. Di Archeologia oggi Dip. Di Scienze Ambientali Sez. di Ecologia Preistorica dell'Università di Siena; la passione per il disegno scientifico viene da molto lontano, forse dalla visione di un vecchio libro sull'evoluzione umana di Zdenek Burian, o forse chissà, dovevo fare questo perché so fare ben poche altre cose.

**D.** *Qual è il percorso ottimale, secondo lei, per diventare illustratori scientifici ed esperti in restauro di reperti, in particolare modo nel campo della paleoantropologia?*

**R.** Non ci sono percorsi ottimali, ma se devo dare un consiglio, sulla base di doti artistiche innate, frequenterei un corso di laurea scientifica che mi desse la possibilità di specializzarmi sull'evoluzione umana.

**D.** *Quale è il rapporto tra arte e scienza, e soprattutto tra arte e antropologia secondo il suo parere? Quando un'illustrazione inserita in un contesto didattico/divulgativo o in un trattato scientifico può essere definita "Arte"?*

**R.** Arte e Scienza: un connubio indivisibile. Non c'è stata nessuna grande scoperta scientifica che non abbia richiesto un processo creativo. Il più "strabordante" degli uomini che hanno abitato il pianeta terra, dell'arte messa al servizio della scienza, fece la sua ragion di vita: Leonardo da Vinci. Ci accomuna una sola cosa di cui vado enormemente fiero: siamo toscani.

**D.** *Le sue tavole sono connotate da colori chiari e dai toni pastello, con ombre vive e tratti marcati. Il suo stile è ispirato da qualche artista? Si riconosce in una corrente artistica particolare? I disegni le vengono d'istinto o utilizza degli schizzi preparatori?*

**R.** Non so. Conosco poco i colori; non ho frequentato scuole in questo senso. Le mani mescolano i colori mosse da chissà quali dinamiche, un fatto innato, per fortuna. Non seguo nessuna corrente artistica, e comunque sì, utilizzo disegni preparatori.

**D.** *Come le viene l'ispirazione per le sue tavole? Parte da una ricerca sul soggetto, o prima si lascia ispirare dalle emozioni che le suscita?*

**R.** La quasi totalità delle mie ricostruzioni sono commissionate da musei, Istituti, riviste etc. Poi certo le emozioni che dettato materialmente le tavole sono le mie.

**D.** *Lei è esperto anche in restauro e calchi. Qual è stato il suo percorso formativo? C'è stato un intervento di recupero che le è rimasto particolarmente caro? E quale è stato l'intervento più impegnativo?*

**R.** Per la realizzazione delle repliche in resina di materiale antropologico non ci sono particolari corsi formativi; i pochi maestri del settore raccontano malvolentieri i trucchi del mestiere. Io non sono d'accordo. Per chi volesse saperne di più è possibile leggere il manuale a cura di

Francesco Mallegni dal titolo "Memorie dal sottosuolo e dintorni", Edizioni Plus, Pisa. Tutti gli interventi di recupero sono impegnativi, e tutti meritano la medesima maniacale cura.

**D.** *Con che materiali sono prodotte le repliche, e qual è la procedura per eseguirle? Tale procedura è codificata, oppure ogni artista ha un suo metodo personale?*

**R.** Ogni artista ha il suo personale metodo, dettato dalle esperienze personali ma, appunto, chi fosse interessato legga il manuale sopraccitato, dove sono illustrate tecniche, metodologie e materiali.

**D.** *Collabora come illustratore alle riviste di divulgazione scientifica "Newton", "Airone" e "Archeologia Viva". Prende parte ad allestimenti museali e corsi universitari, mentre le sue tavole sono state utilizzate nelle trasmissioni televisive "Geo&Geo" e "Ulisse - Il piacere della scoperta". Quali strumenti preferisce per comunicare con il pubblico?*

**R.** Qualsiasi mezzo di comunicazione è utile per far conoscere al maggior numero di persone come eravamo e come vivevamo, dalla stampa alla televisione ad internet.

**D.** *Che idea si è fatto della divulgazione scientifica in Italia?*

**R.** Sarò ottimista...pessima! Chi ha trattato la preistoria dell'uomo finora, lo ha fatto in maniera grossolana e svilente. Poi l'ambiente accademico, italiano in questo caso, che è quello che dovrebbe fornire i risultati scientifici, per la maggioranza dei casi ragiona ancora in maniera ottocentesca: la scienza non è per tutti. Si pensa solo ed esclusivamente ad accumulare articoli scientifici, anche se pubblicati su "strillozzi" di montagna, che servono solo a far fare carriera...ahimé!

**D.** *La sua attività di ricerca è finalizzata allo studio e recupero di reperti fossili umani e nella realizzazione dei loro calchi plastici. Quale è in genere il percorso di*

ricerca? Negli studi si rapporta anche al paleoambiente in cui vivevano i nostri antenati? Che cosa significa per lei "ricostruire" visivamente il paleoambiente?

**R.** È fondamentale rapportarsi al paleoambiente in cui vivevano i nostri antenati. Vuol dire far capire in un sol "colpo d'occhio" a chi non si occupa di persona di evoluzione umana, come eravamo e come ci siamo comportati, una specie di fotografia. Ed è per questo che la ritengo un'operazione importantissima.

**D.** Ha ricostruito anche l'uomo di Ceprano, un fossile che non è solo un testimone dell'evoluzione umana ma anche un reperto che apre una nuova strada nella comprensione del popolamento europeo. Come ha vissuto questa esperienza?

**R.** Lavorare sul calvario di Ceprano è e sarà una delle esperienze più incredibili della mia vita. Devo ringraziare pubblicamente i Prof. Segre ed il Prof. Ascenzi dell'Istituto italiano di Paleontologia di Roma ed il Prof. Mallegni, mio maestro; insieme a quest'ultimo ho eseguito l'ultimo rimontaggio del calvario.

Lavorare su un reperto di 800.000 anni, tra i fossili umani più antichi d'Europa, è stata un'emozione irripetibile. Si tratta di un reperto straordinario, non solo per la sua antichità ma anche per le sue peculiari caratteristiche che ci hanno spinto a pubblicarlo nel 2003 come nuova specie: *Homo cepranensis*. Questa importantissima pubblicazione per la Paleoantropologia italiana ha suscitato gli elogi e la stima di studiosi americani ed europei e lo scetticismo quasi totale dei colleghi italiani...peccato... succede anche nelle migliori famiglie.

**D.** Lei esegue anche ricostruzioni fisiognomiche. Da dove parte per dare un volto ai soggetti che spesso sono sconosciuti? L'identità del soggetto, se nota, può influire sulla ricostruzione stessa?

**R.** Sulla base diretta del cranio (calvario + mandibola) si ricostruiscono i fasci muscolari che hanno spessori ben precisi e, con moderata fantasia, si ricostruiscono le parti molli come la bocca, gli occhi, le orecchie etc. Sì, credo di sì; comunque non ho mai ricostruito il volto di personaggi storici noti.

**D.** Come si sviluppa, a seconda del campo d'indagine, la sua collaborazione con antropologi forensi e con paleoantropologi?

**R.** Credo fermamente nel lavoro di grup-

po. Collaboro con il Dip. Di Medicina Legale di Foggia e da anni con l'equipe del Prof. Mallegni di Pisa. I medici mi contattano per consulenze su reperti scheletrici di individui non identificati. Con i paleoantropologi il lavoro inizia già dalle campagne di scavo.

**D.** I ricercatori per lo più dubitano delle ricostruzioni dei nostri antenati che si vedono sulle riviste e in televisione. Esiste un metodo per capire se tali raffigurazioni si basano su criteri scientifici, o si affidano solo alla fantasia del disegnatore?

**R.** I ricercatori, ripeto, dubitano di tutto quello che esce dalla loro sfera di competenza. È difficile capirlo.

**D.** Le raffigurazioni sui libri di testo che riguardano la preistoria sono spesso infarcite di stereotipi che rivelano una scarsa conoscenza dell'argomento. Quale è la ragione per cui gli illustratori sottovalutano queste immagini, riducendole a un ornamento della pagina senza considerare la loro valenza didattica?

**R.** Perché le case editrici si affidano ad illustratori generici non capendo l'importanza del messaggio che si vuole comunicare. In effetti se mi affidassero il compito di illustrare un gruppo di americani forse li disegnerei obesi! In questo caso probabilmente farei la cosa giusta, certo è che scivolare nel luogo comune da parte di chi non conosce la materia è facilissimo.

**D.** Qual è il limite nella rappresentazione di un personaggio o di un ambiente, considerando che l'immagine, spesso, è più potente della parola?

**R.** Il potere comunicativo ed evocativo di un'immagine non ha limiti.

**D.** Ha prestato la sua opera come disegnatore scientifico in diverse campagne di scavo. Qual è il ruolo del disegnatore scientifico durante una campagna archeologica/antropologica? Secondo lei, il ruolo del disegnatore sullo scavo è sottovalutato?

**R.** Sullo scavo il ruolo di un disegnatore è fondamentale e sottovalutato. Una scorretta e frettolosa documentazione grafica delle fasi di scavo riduce le potenzialità degli studi futuri.

**D.** È di questi mesi la notizia della ricostruzione del volto di Tutankhamon e dell'aspetto di Toumaï (*Sahelanthropus tchadensis*): cosa pensa della promozio-

ne di questi eventi e delle due ricostruzioni eseguite dalla sua collega Elisabeth Daynes?

**R.** Sono un estimatore di Elisabetta; sono convinto che la grande risonanza data a questi eventi avvicina sempre più gente all'affascinante mondo dell'antropologia.

**D.** Qual è il suo rapporto con i paleoartisti del passato, come Zdenek Burian? Qual è, secondo lei, il loro contributo alla "paleoarte"?

**R.** Penso di essermi innamorato di questo mestiere proprio ammirando i disegni di Zdenek Burian. Lui è stato un pioniere in questo settore, non dimenticando neppure il nostro Carlo Ranzi.

**D.** Esistono diversi fumetti, per lo più di origine straniera, ambientati nella preistoria e più o meno curati nei dettagli: come mai questo filone non ha mai preso piede in Italia, se non in versioni umoristiche?

**R.** Hugo Pratt, il padre di Corto Maltese, alla domanda se il fumetto fosse da ritenersi un'arte di serie B, rispondeva: "coglionate". Il fumetto è immagine, parola, movimento... è tutto. Raccontare la preistoria in questa maniera è straordinario. In questo i francesi sono maestri. In Italia? Credo di aver già risposto.

**D.** Attualmente quali progetti sta seguendo? Quali idee vorrebbe sviluppare in futuro?

**R.** Proprio in questi giorni sono sul nostro scavo di Grotta Paglicci - Foggia. Uno dei più potenti giacimenti del Paleolitico superiore europeo, che ha restituito due delle più antiche sepolture di *Homo sapiens* in Europa e miniera di arte paleolitica. Il mio compito è proprio quello di valorizzare tutto il patrimonio artistico di Grotta Paglicci con rilevamenti grafici, digitali e repliche in resina dell'arte mobiliare; stiamo inoltre effettuando un intervento di monitoraggio interno delle condizioni microclimatiche della grotta dove sono conservate le uniche pitture parietali italiane. Progetti futuri? Continuare a fare quello che faccio con la passione di sempre...

#### Risorse in rete

Stefano Ricci: [http://www.archeologia-sperimentale.it/stefano\\_ricci.htm](http://www.archeologia-sperimentale.it/stefano_ricci.htm)

Fumetti e illustrazioni:

<http://www.antrocom.it/modules.php?op=modload&name=News&file=index&catid=&topic=5>

Elisabeth Daynes: <http://www.daynes.com>